

Erano le ore 19:35 del 23 novembre 1980

La terra tremò, il mondo parve fermarsi, tra chi si era precipitato in strada in una folle corsa contro il tempo della durata del sisma e chi passeggiava per le vie del centro. Si respirava un palpabile senso di angoscia e di terrore, sguardi attoniti ed ancora increduli di quanto era accaduto lì, lì nella Terra delle Sirene, un evento a cui nessuno, almeno sino a quel momento, aveva mai pensato potesse accadere, senza peraltro avere una visione completa di quanto fosse realmente avvenuto in Campania e in Basilicata.

Oggi ricorre il 28° anniversario, tante cose sono cambiate, per molti è un giorno da non dimenticare, lo si vede dagli innumerevoli siti web e blog su cui spiccano numerosi gli interventi che riportano alla memoria quei tristi momenti.

Certo, per chi ha purtroppo perso una persona cara, quello è stato un giorno che inevitabilmente gli ha segnato il percorso della vita, ma quell'evento, ha lasciato dei segni indelebili in tutti noi, anche a distanza di anni.

Forse, chi lo ha vissuto da piccolo, non essendo in grado di rendersi conto di quanto accadeva, oggi non riesce nemmeno ad immaginare l'immane disastro nella sua complessità.

Si moltiplicano i video su youtube (www.youtube.it), le raccolte delle foto fatte nei giorni successivi, i racconti di innumerevoli (per fortuna) improvvisati soccorritori e tante altre cose che come piccole tessere di un gigantesco mosaico, ci riportano a quell'immagine di un grande

disastro per l'intera Penisola Sorrentina, dove tutto il contesto sociale dell'intera Campania, Basilicata e in particolar modo dell'Irpinia, quasi scompare in una marea di cifre di vittime, che enunciano un dramma che sicuramente nessuno di noi avrebbe mai voluto raccontare.

Sono passati tanti anni da allora, tanto si è fatto, qualcosa magari, ancora si sta facendo. E' giustissimo ricordare, così come diceva un mio caro amico ormai Vescovo, bisogna conoscere a fondo il proprio passato, è vero, ma credo che oltre che conoscerlo e ricordarlo, si dovrebbe anche vivere il presente e programmare il futuro affinché quelle cifre non restino solo un accozzaglia di numeri, messi lì tanto per fare statistiche, ma siano un ricordo vivo nella memoria di tutti, per un futuro migliore.

Se oggi o domani accadesse di nuovo? Stesse problematiche, disinformazione, popolazione inconsapevole, soccorsi immediati non adeguati, centri di raccolta inesistenti, oppure ci sarebbe una procedura d'emergenza di cui cittadini e istituzioni sono informati?

Si, è vero, il mio solito pensiero polemico direte voi, magari è così, ma preferirei che qualcuno mi sbattesse in faccia e pubblicamente, che sono in errore, preferisco di sicuro fare una brutta figura in pubblico invece di pensarci dopo, quando qualcuno potrebbe dire... "si poteva fare"...e qualcun altro cercherebbe un colpevole o presunto tale, su cui far ricadere la colpa di procedimenti non effettuati, di scenari di rischio non progettati o di piani di emergenza mai scritti.

No cari amici miei, dopo una vita dedicata al volontariato, vi posso dire che preferisco la prevenzione e sono perfettamente d'accordo che non si può prevedere di tutto, ma, se almeno in parte lo si riesce a fare, allora è già una grande vittoria per l'intera umanità.

Se navighiamo su [Wikipedia](#) , questa grande e lodevole enciclopedia on line, possiamo leggere:

Il terremoto dell'Irpinia si verificò il 23 novembre 1980 e colpì la Campania centrale e la

Basilicata. Caratterizzato da una magnitudo 6,9 della scala Richter, con epicentro nel comune di Conza della Campania (AV), causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.735 morti.

La scossa

Il terremoto colpì alle 19:35 di domenica 23 novembre 1980: una forte scossa di [magnitudo](#) 6,9 sulla

[scala Richter](#)

, della durata di circa 60 secondi

[\[4\]](#)

colpì l'area, detta

del Vulture

, posta a cavallo delle province di

[Avellino](#)

,

[Salerno](#)

e

[Potenza](#)

. Tra i comuni più duramente colpiti vi furono quelli di

[Sant'Angelo dei Lombardi](#)

,

[Lioni](#)

,

[Torella dei Lombardi](#)

,

[Conza della Campania](#)

,

[Teora](#)

,

[Laviano](#)

,

[San Mango](#)

.

A [Napoli](#), a seguito della scossa, crolla un palazzo in via Stadera a Poggioreale, probabilmente a causa di difetti di costruzione, causando 52 morti. [\[5\]](#)

A [Balvano](#) in provincia di [Potenza](#) crollò una chiesa al cui interno morirono 72 persone di cui 62 erano bambini che stavano partecipando ad una messa.

Tutta la parte centro-settentrionale della [Basilicata](#) fu coinvolta dal disastroso terremoto, lo stesso [capoluogo](#) lucano fu distrutto al 64%.

Il dramma [[modifica](#)]

Il terremoto del [23 novembre 1980](#) fu innanzitutto un evento altamente drammatico. Centinaia di migliaia di persone ebbero la loro vita per sempre sconvolta; da quel momento, per loro, esiste un prima e un dopo. A distanza di anni ci si è dimenticati del dramma che invece andrebbe capito, spiegato, ascoltato. Molto spesso, però, a ciò non si dà importanza. Si parla di altro. ci si dimentica della storia degli uomini, delle donne, dei bambini di allora.

I numeri [[modifica](#)]

L'entità drammatica del sisma non venne valutata subito; i primi telegiornali parlarono di una scossa di terremoto in Campania dato che l'interruzione totale delle telecomunicazioni aveva impedito di lanciare l'allarme. Soltanto a notte inoltrata si cominciò ad evidenziarne la più vasta entità. Al levarsi del sole una prospezione a mezzo elicottero fornì le reali dimensioni del disastro. Uno dopo l'altro si aggiungevano i nomi dei comuni colpiti; interi nuclei urbani risultavano cancellati, decine e decine di altri erano stati duramente danneggiati. La ricostruzione purtroppo ha seguito l'iter delle altre tragedie italiane perchè si sono innestati interessi loschi che hanno dirottato i fondi verso aree che non ne avevano diritto moltiplicando a dismisura il numero dei comuni colpiti dal sisma.

- Durata della scossa principale: circa 60 secondi [\[6\]](#)
- Morti: 2735
- Feriti: 8848

- Comuni colpiti: circa 70 "disastrati", circa 200 "danneggiati". [\[7\]](#)

La ricostruzione [[modifica](#)]

Più di 70 centri sono stati integralmente distrutti o seriamente danneggiati e oltre 200 hanno avuto consistenti danni al patrimonio edilizio. Centinaia di opifici produttivi e artigianali sono stati cancellati con perdita di migliaia di possibilità di lavoro e danni patrimoniali per decine di migliaia di miliardi. ^[8]

Il numero dei comuni colpiti è però stato alterato per losche manovre politiche e camorristiche lievitando nel corso degli anni. Alle aree colpite, infatti, venivano destinati numerosi contributi pubblici (stime del 2000 parlano di 58.640 miliardi nel corso degli anni^[senza fonte]), ed era interesse dei politici locali far sì che i territori amministrati venissero inclusi in quest'area. La ricostruzione, nonostante l'ingente quantità di denaro pubblico versato è stata per decenni incompleta. A

[Torre Annunziata](#)

esistono due quartieri distrutti dal terremoto del [1980](#)

, ma malgrado i miliardi stanziati, ancora non è stata completata la ricostruzione. Quei quartieri oggi sono diventati un cancro che ha contaminato l'intera città, divenendo la principale roccaforte della camorra ed una delle più agguerrite piazze di spaccio della regione Campania. ^[9]

Fondi e appalti [[modifica](#)]

La prima stima dei danni del terremoto venne fatta nel [1981](#) e parlava di circa 8000 miliardi di lire. La stessa cifra venne rivista varie volte, fino a raggiungere quota 60000 miliardi. In Irpinia la [Guardia di Finanza](#) scoprì fienili trasformati in piscine olimpiche mai ultimate, o in ville. Individuò finanziamenti indirizzati a imprenditori plurifalliti e orologi con brillanti regalati con grande prodigalità ai collaudatori dello Stato. Il senatore DC

[Ortensio Zecchino](#)

nel

[1980](#)

fece mettere anche decine di centri irpini e sanniti coinvolti in un sisma di 26 anni prima. Nel marzo del

[1987](#)

i giornali rivelarono che le fortune della

[Banca Popolare dell'Irpinia](#)

erano strettamente legate ai fondi per la ricostruzione dopo il terremoto in Irpinia del [1980](#)

. Tra i soci che traevano profitto dalla situazione c'era la famiglia di

[De Mita](#)

con Ciriaco proprietario di un cospicuo pacchetto di azioni che si erano rivalutate grazie al terremoto. I titoli erano posseduti anche da altri parenti. Seguì un lungo processo che si

Scritto da Lello Somma
Domenica 23 Novembre 2008 19:35

concluse nell'ottobre del
[1988](#)

con la sentenza:

secondo i giudici del tribunale romano chiamato a giudicare sulla controversia, era giusto scrivere che i fondi del terremoto transitavano nella banca di Avellino e che la Popolare è una banca della Dc demitiana

.

[

[senza fonte](#)

]

Appresa la sentenza, l'Unità pubblicò il 3 dicembre un articolo in prima pagina dal titolo eloquente: «De Mita si è arricchito con il terremoto».

[10]

Nell'inchiesta denominata "

[Mani sul terremoto](#)

" saranno coinvolti l'on.

[Ciriaco De Mita](#)

, l'on.

[Paolo Cirino Pomicino](#)

, il sen.

[Salverino De Vito](#)

, l'on.

[Vincenzo Scotti](#)

, l'on.

[Antonio Gava](#)

, l'on.

[Antonio Fantini](#)

, l'on.

[Francesco De Lorenzo](#)

, l'on.

[Giulio Di Donato](#)

e il commissario on.

[Giuseppe Zamberletti](#)

.

[

[senza fonte](#)

]

Evoluzione dei numeri nel corso degli anni [[modifica](#)]

- Regioni colpite: 3 - Campania, Basilicata e Puglia

- Numero di Comuni colpiti: 687 (542 in [Campania](#) , 131 in [Basilicata](#) e 14 in [Puglia](#)) di

[a](#) cui 3 disastri

Scritto da Lello Somma

Domenica 23 Novembre 2008 19:35

- *Superficie colpita: 17.000 km²*
 - *Popolazione coinvolta: 300.000 abitanti*
 - *Abitazioni ricostruite a spese dei contribuenti: 150.000*
 - *Contributi pubblici Stato italiano (all'anno 2000): 58.640 miliardi di lire (Circa 30 miliardi di Euro)*
 - *La finanziaria 2006 ha stanziato ulteriori 100 milioni di euro per la ricostruzione*
 - *Contributi da paesi esteri: Stati Uniti (70 milioni di dollari); Germania (32 milioni di dollari)*
-

per critiche commenti e altro, potete scrivermi a lello@pianodisorrento.info, sarò ben felice di poter mettere il mio tempo (per quanto sia possibile) a disposizione di tutti e laddove sia richiesto , offrire il mio modesto contributo.

Lello Somma